



Trieste, 9 novembre 2018

COMUNE DI TRIESTE: GIÙ LE MANI DALLA SCUOLA PUBBLICA !

Anche a Trieste la **Giunta** cittadina intende mettere le mani sui servizi pubblici all'infanzia per farne uno strumento di speculazione politica, sulla pelle dell'utenza. La proposta di **nuovo regolamento per le scuole dell'infanzia comunali**, deliberata dalla Giunta e presentata come opera di revisione tecnica della materia, è un documento ideologico, che attacca il carattere universale, laico e plurale della scuola pubblica e mira a farne **veicolo di discriminazione ed esclusione**:

- prescrizione della **quota del 30% di bambine/i di cittadinanza non italiana** per sezione: criterio discriminatorio che pregiudica il diritto all'istruzione per tutte/i, senza vincoli di sorta, compromette il diritto di scelta delle famiglie a favore delle scuole situate nel territorio di appartenenza e rischia di determinare l'esclusione dal servizio

- centralità all'**insegnamento della religione cattolica**, presentata come fondante il piano dell'attività formativa, con obbligatorietà del crocefisso in ogni aula e introduzione del meccanismo del silenzio-assenso a favore dell'insegnamento della religione cattolica per quanti non si esprimono sulla scelta di avvalersene o meno

Tali prescrizioni si accompagnano ad un **attacco all'autonomia didattica e educativa** (sbilanciamento a favore del ruolo delle famiglie) e ad altre **disposizioni peggiorative in tema di personale e organizzazione del servizio**, con evidenti forzature rispetto a contratti e normativa vigente: per le **sezioni con lingua di insegnamento slovena** si omette che il personale educativo ed ausiliario debba possedere le certificate competenze linguistiche, non si definisce la presenza di insegnanti di **sostegno** come sancito dalle norme, spariscono le garanzie di tempestiva **sostituzione della assenze** e di personale per le **compresenze**, si svalutano gli spazi di **collegialità** e le professionalità operanti nel servizio.

I nostri amministratori si preoccupino piuttosto di garantire resa, qualità e piena accessibilità del servizio pubblico attraverso opportuni investimenti: organici adeguati e stabilizzazione delle precarie, garanzia del personale insegnante di sostegno, sostituzioni tempestive delle assenze, dotazioni congrue di materiali, reinternalizzazione dei servizi e dei lavoratori ceduti ai privati, analisi dei contesti territoriali con garanzia, ove necessario, di mediatori culturali ed attivazione di specifici progetti di integrazione.

USB esprime tutta la sua contrarietà a questa vergognosa operazione politica, impegnandosi a mettere in campo ogni iniziativa, anche legale, necessaria e a mobilitarsi assieme a lavoratrici, famiglie e cittadine/i per impedirne la realizzazione.